

Zeitschrift: Frei denken : das Magazin für eine säkulare und humanistische Schweiz
Herausgeber: Freidenker-Vereinigung der Schweiz
Band: 93 (2008)
Heft: 11

Artikel: Diocesi ticinese (Seconda parte di tre)
Autor: Bernasconi, Guido
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1090899>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 06.03.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Diocesi ticinese

Seconda parte di tre

Guido Bernasconi

La scelta del buon Ernesto Togni, tranquillo curato di periferia, quale capo della diocesi luganese cadde proprio nell'anno (1978) in cui terminava l'era montiniana per iniziare quella wojtyliana. E i «tempi nuovi» per i quali sarebbero occorsi «uomini nuovi» erano ormai finiti: stava iniziando per la Chiesa di Roma il lungo pontificato oscurantista di Giovanni Paolo II contrassegnato, secondo la profezia di «san» Malachia di Armagh, dal motto De Labore Solis (ovvero, l'eclissi del sole). Il Togni non era certo l'uomo adatto a dirigere una organizzazione ove veniva ripristinato il principio gerarchico: non autoritario, fu incapace di essere autorevole. Semplicemente, non aveva la stoffa del comandante. Ben si capisce che, posto di fronte ad un compito per il quale non era tagliato, egli fosse tentato di fuggire rinunciando alle responsabilità della carica. La sua smania di spogliarsi dell'abito episcopale venne anche malevolmente interpretata (e non solo perché fosse «colui che fece per viltade il gran rifiuto»). Checché sia stato, il suo allontanamento consentì al papa Wojtyła di procedere alla nomina di Eugenio Corecco: uomo ritenuto adatto a propiziare il ritorno al rigore dottrinale, alle certezze ideologiche, all'autorità del magistero. Autocratico fino all'arroganza, il Corecco procedette alla revisione dell'organigramma diocesano avocando a sé il diritto di muovere le sue «pedine». Ciò facendo si inimicò una cospicua parte di quei cattolici che, assaporata la licenziosità postconciliare, pretendevano trasformare la Chiesa in una comunità democratica.

La fronda clericaldemocratica giunse a dotarsi di un giornale (il Quotidiano, appunto) sulle cui pagine di presule fu a più riprese bersaglio di aspri attacchi per le sue disinvolture amministrative («Evita come la peste un uomo di Chiesa che è anche uomo d'affari», giunse a scrivere un sacerdote riferendosi al «vescovo-finanziere»). Nonostante tutto ciò, il Corecco si mosse imperterrito alla realizzazione dei suoi obiettivi, primo

fra tutti quello del nuovo statuto giuridico della diocesi. In effetti, secondo l'antico ordinamento, le Parrocchie avevano, di fatto, la qualità di persone collettive sottoposte al diritto pubblico. Non così la Curia, che non era nemmeno contemplata nella legislazione cantonale. Secondo il pensiero corecciano, così come ai Comuni facevano da pendant le Parrocchie, del pari al Cantone avrebbe dovuto corrispondere la Diocesi. E poco ci si curava dell'incongruenza di esigere l'attribuzione della personalità pubblica ad un ente che ha sempre denunciato la prassi democratica come estranea alla sua struttura. Al Corecco importava soprattutto che nella legislazione cantonale fosse riconosciuta la subordinazione gerarchica dell'autorità parrocchiale a quella curiale, anche a prescindere dal fatto che nella Chiesa l'autorità non sale dalla base popolare ma discende dallo «Spirito Santo». L'operazione va ascritta a suo merito, anche se andò in porto durante il mandato episcopale del suo successore Giuseppe Torti. Quest'ultimo tenne ad assumere un'immagine diversa da quella del suo predecessore: Parroco dei Parroci, si autodefinì, quasi a volersi mostrare più alla mano, più «aperto», «tollerante», «disponibile al dialogo» di chi invece era stato capo altezzoso e autocratico. Da «uomo di cuore», si dette da fare, conformemente al suo motto per opera fides, alla promozione delle opere assistenziali. Merita d'esser ricordato che, durante il suo mandato, coloro che pretendevano il sussidio statale alle scuole private (segnatamente quelle confessionali) subirono una sonora batosta in votazione popolare (2001).

Quale Chiesa per quale Stato?

Al vescovo Giuseppe Torti è succeduto Pier Giacomo Grampa, già rettore del Pontificio Collegio Papio, personaggio energico e «temperamentale» (neologismo permettendo) che non ci ha messo molto a calarsi nei panni di Capo della Chiesa ticinese. Sin dall'inizio, a più riprese si è distinto, non senza qualche goffaggine, in

esternazioni che rivelano in lui poca umiltà e scarso senso della misura. Conseguentemente al nuovo inquadramento giuridico dell'entità diocesana e della figura dell'ordinario, il vescovo attualmente in carica si sente investito, a livello cantonale, di una dignità istituzionale per lo meno pari a quella delle autorità civili, con questa differenza: all'autorità politica competono il governo e l'amministrazione del comprensorio ticinese sul piano secolare, a lui il governo e l'amministrazione dello stesso comprensorio sul piano spirituale. Il fatto è che, pur proclamando l'indipendenza e l'autonomia dei due poteri, quello civile e quello religioso, ad ogni piè sospinto c'è chi sostiene la necessità di una collaborazione tra l'uno e l'altro in nome di un'asserita complementarità dei compiti spettanti allo Stato e alla Chiesa. E ciò non solo nell'ambito operativo (segnatamente nei settori dell'istruzione, della cultura, dell'assistenza sociale) ma anche in quello normativo, laddove si pretende che le leggi dello Stato non possano essere in contraddizione con la morale ricavata dalla legge di istituzione divina.

Il panorama sociale è tuttavia decisamente mutato.

In primo luogo, non vige più il criterio esclusivista per cui (*cujus regio, ejus religio*) un'organizzazione confessionale aveva il monopolio nell'esercizio della religiosità. Così, in nome della tolleranza, ancorché in vetta alle preferenze fideistiche, il cattolicesimo romano non è più dominante al punto da poter pretendere il «rispetto» (intendasi l'«ossequio») anche degli infedeli.

Il fatto che le organizzazioni religiose associativamente più rappresentative sul piano numerico possano essere parificate giuridicamente ad enti pubblici non significa che esse si trasformino automaticamente in enti statali o parastatali.

Per altro, proprio del momento del loro ufficiale riconoscimento, la Chiesa cattolica e quella protestante hanno visto diminuire i propri adepti e, prevedibilmente, il calo si accentuerà nella misura in cui i «fedeli non praticanti» finiranno per ammettere la propria estraneità dalla religiosità organizzata.

> pag. 3

100 Jahre FVS

Konfessionsfrei – frei denkend

FVS-Werbekampagne in der Deutschschweiz

Seit 20. Oktober 2008 läuft die Werbekampagne "konfessionsfrei" in öffentlichen Verkehr in der Region Bern, in Biel, Solothurn, Grenchen, Basel, Winterthur und Zürich.

Die BERNMOBIL, die Thuner und die St. Galler Verkehrsbetriebe haben das Plakat abgelehnt mit der Begründung, das Sujet sei polemisch und der Inhalt der Webseite www.konfessionsfrei.ch könnte die Gefühle von religiösen Menschen verletzen.

Tatsächlich machen jene, die sich als Konfessionsfreie auf dieser Webseite zu erkennen geben nicht besonders schmeichelhafte Aussagen zu den Religionen – aber der Respekt und

Anstand werden gewahrt. Nach längerer Diskussion war BERNMOBIL schliesslich bereit, das Plakat zu akzeptieren – mittlerweile waren aber die Termine ausgebucht... In der Region Bern hängen die Plakate deshalb nur in der Regionalbahn RBS. In St. Gallen erscheinen derzeit anstelle der Busplakate Inserate mit dem gleichen Text. Die Medien wurden auf die Kampagne und die Probleme in Bern und St. Gallen aufmerksam gemacht.

Die Sektion Basel hat gleichzeitig auch noch Plakate mit der Vortragsreihe finanziert und lässt diese ebenfalls in den Basler Trams und Bussen zirkulieren.

Zusammen mit der Vortragsreihe ist derzeit also ein in der Geschichte der FVS einmaliges, koordiniertes Werbepaket lanciert worden, das direkt und – im Falle von www.konfessionsfrei.ch indirekt – die FVS in der deutschschweizer Öffentlichkeit bekannt machen soll.

Grosser Vorstand FVS

Am 22. November 2008 trifft sich der Grosse Vorstand in Olten. Wichtiges Traktandum neben dem Budget wird das Positionspapier «Minarette in der Schweiz» des Zentralvorstandes und das Ergebnis der Vernehmlassung in den Sektionen sein.

Weitere Traktanden betreffen das «Reglement über die Sektionen» und das «Spesenreglement» – beides Reglemente, die gemäss Statuten bestehen sollten und in diesem Jahr erarbeitet wurden.



Sektionen Basel

Die Fusionsverhandlungen in den beiden Sektionen gedeihen. Der Statuenentwurf wurde bereinigt und es ist geplant, die Fusion an den Generalversammlungen 2009 zur Abstimmung zu bringen.

Sektion Zentralschweiz

Die neue Sektion entwickelt sich erfreulich: seit Juli wurden fünf Neueintritte verzeichnet. Der Zentralvorstand hat ihr das Vermögen der ehemaligen Sektion Luzern, das statutengemäss treuhänderisch verwaltet worden war, übergeben. rc

Mittwoch, 5. November 2008

Gott – Wahn oder Wirklichkeit?

Debatte zwischen einem Christen und einem Atheisten

Dr. Felix Ruther VBG-Studienleiter

Stefan Mauerhofer Copräsident Freidenker-Vereinigung

Moderation: Roger Thiriet

Beginn 20:00, anschliessend Apéro

Buchhandlung Thalia, Freie Strasse 32, Basel

Gratistickets (Teilnehmerzahl beschränkt) können bezogen werden:

Buchhandlung Thalia AG

Organisation: Evangelische Allianz

cont. pag. 2

In secondo luogo, lo Stato cui le Chiese (in primis, quella cattolica) offrono la propria partnership non è più quello di una volta: nel senso che i pubblici poteri non appaiono più come espressione e sintesi della volontà popolare. Ciò consegue alla mancanza di adeguate risposte da parte della classe dirigente alle aspettative popolari.

Così, in un quadro politico sostanzialmente immutabile pur nella variabilità delle maggioranze, si è persa la fiducia della gente in una democrazia impastoiata dai poteri forti. Ovvero, si è svilito il senso dello Stato e svalutato il significato del civismo.

Guido Bernasconi

La prima parte è apparsa sul fd Nr. 10

Aus- und Weiterbildung

Weltliche Rituale

Samstag, 17. Januar 2009, 10-16 Uhr in Olten

Ziel des Seminars ist es, Interessierten eine Einführung in die Bedeutung von Ritualen und die Besonderheiten von weltlichen Ritualen zu vermitteln. Vormittag: Die Teilnehmenden sind in erster Linie Mitglieder der FVS-Sektionen, die sich mit dem Gedanken tragen, in der Sektion diese Aufgabe zu übernehmen. Nachmittag: Beispiele für Willkommens-, Trauungs- und Trauerrituale richten sich auch an bereits aktive Ritualbegleiterinnen und -begleiter.

Die Sektionen werden gebeten geeignete Mitglieder auf das Angebot aufmerksam zu machen. Nach Absprache übernehmen die Sektionen die Kurskosten.

Kursleitung: Reta Caspar, Ritualbegleiterin seit 2001

Detaillierte Kursausschreibung

Anmeldung und Auskünfte

Geschäftsstelle FVS

info@frei-denken.ch

031 371 65 67 (zeitweise Telefonbeantworter)

oder auf www.frei-denken.ch

Teilnehmerzahl beschränkt, Anmeldeschluss 3. Januar 2009